

Regione Toscana

Regione Toscana

Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003**1 Procedure e atti adottati da Consiglio regionale, assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge:**

- Risorse anno 2002-2004: Delibera del Consiglio Regionale n. 124 del 24 luglio 2002 “Piano Integrato Sociale Regionale per gli anni 2002-2004”
- Procedure anno 2002: la legge 285/97 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano Integrato Sociale Regionale assicurando anche per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza percentuali di impiego delle risorse.

Impegni assunti dalla Regione:

Servizi residenziali e semiresidenziali

Verificare l'applicazione del Regolamento sulle Comunità per i Minori (Risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990) e del Protocollo degli accertamenti sanitari (Deliberazione del Consiglio Regionale 15 dicembre 1987, n. 489) per l'adeguamento alle nuove tipologie previste a livello nazionale.

Diffondere il Progetto di Qualità sui servizi residenziali per la sua estensione a tutto il territorio regionale.

Maltrattamenti e abusi

Consolidamento del gruppo di lavoro multidisciplinare con compiti di conoscenza del fenomeno e di elaborazione di un progetto di intervento. Lo scopo è quello di definire modelli organizzativi per l'ambito di Area vasta con il supporto dell'Università di Firenze- Dipartimento di Psicologia.

Riorganizzazione dei servizi territoriali per l'adozione

Consolidamento delle attività di riorganizzazione delle attività del servizio previste a due diversi livelli territoriali:

l'informazione e la preparazione alle coppie che intendono intraprendere il percorso dell'adozione è organizzata a livello di quattro punti sul territorio regionale chiamati aree vaste;

l'indagine socio-familiare e l'affidamento preadottivo rimangono articolate sul territorio, vicine ai contesti di vita dei cittadini/utenti.

Elaborazione di linee guida sull'affidamento familiare

Gruppo di studio di operatori territoriali, assistenti sociali e psicologi (del centro affidi, dei servizi territoriali dei responsabili di zona) condotto da esperti finalizzato alla elaborazione di linee guida mirate alla riorganizzazione dei Centri Affidi rispetto alla sensibilizzazione alle problematiche familiari, alla pubblicizzazione dell'istituto dell'affido, alla selezione delle famiglie.

Definizione delle responsabilità della presa in carico/sostegno/consulenza della famiglia affidataria e della famiglia di origine a tutela del minore.

Definizione delle modalità di svolgimento degli “incontri protetti”

Si tratta di regolamentare l'attività amministrativa sulla base di nuovi bisogni legati in particolar modo alle separazioni conflittuali, che spesso hanno connotati di urgenza.

L'obiettivo previsto, più a lungo termine è quello di emanare indirizzi agli Enti Locali e alle Aziende sanitarie locali sulla base della casistica enucleata e degli apporti derivanti dai servizi territoriali.

Mediazione penale minorile

Sperimentare la mediazione penale minorile per giungere ad un'ottica riparativa e riconciliativa. Uno degli obiettivi primari della mediazione è quello di dare rilievo e riconoscimento alla vittima

Regione Toscana

del reato, aiutandola a prendersi carico del conflitto al fine di eliminare o ridurre i sentimenti di insicurezza, di disagio e di rabbia suscitati dal reato; il riconoscimento da parte del minore della propria responsabilità del fatto reato consente di agevolare la comprensione del reato nei suoi aspetti relazionali e non soltanto come astratta violazione di mera norma.

Scelte organizzative tra regione e zone socio – sanitari

- *Responsabile di zona area minori:*

In ambito zonale è stata individuata una responsabilità unica per ricondurre a unità l'area degli interventi minorili nonché per attuare modalità di lavoro integrate con le aziende unità sanitarie locali nei confronti della Autorità Giudiziaria Ordinaria e Minorile.

- *Fondo di solidarietà:*

In ogni zona socio-sanitaria possono essere istituiti fondi di solidarietà per sostenere le situazioni di minori che necessitano di provvedimenti degli organi giudiziari, utilizzando anche una parte degli incentivi previsti per la gestione associata.

1.2 Altri pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Legge Regionale n. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze alle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza".

Delibera della Giunta Regionale n. 960 del 17-09-2002 "Programmi di assistenza e di recupero di minori maltrattati e abusati"

Delibera della Giunta Regionale n. 253 del 24-03-2003 "Approvazione delle finalità dell'accordo di programma relativamente alle linee progettuali di Toscana sociale Piano Integrato Sociale Regionale 2002/2004 punto 3.4.3.

1.3. Riparto economico:

All'area socio – assistenziale, minori famiglia, è stato assegnato 11,2% del totale del Fondo Sociale

All'area socio – educativa è stato assegnato 9,8% del totale del Fondo Sociale

Totale FNPS: 86545247,58

Totale FRAS: 32953252,0

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97

La legge 285/97, anno 2002, è stata integrata in un'unica logica programmatica attraverso gli strumenti previsti dalla legge 328 e dalla legge regionale 72/97 nell'ottica di costruire un sistema integrato di interventi.

La Regione ha confermato gli ambiti territoriali, le modalità e gli strumenti per la gestione unitaria dei servizi sociali.

Comuni, organizzati in zone socio sanitarie, hanno progettato e realizzato il sistema locale dei servizi sociali con la collaborazione e le intese stipulate con le Province, con le Aziende sanitarie, il privato sociale.

Il quadro sopra delineato esprime una coerenza con l'impostazione teorica e metodologica della legge 285/97. L'individuazione definitiva degli ambiti, o zone socio sanitarie, come contesti di riferimento, la messa a punto degli strumenti di analisi e di osservazione delle realtà territoriali, l'atto di programmazione locale individuato nel Piano di zona approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Articolazione Zonale, l'individuazione di referenti territoriali, o segreterie tecniche, per raccogliere informazioni specifiche relative al contesto territoriale delineano un continuum e attribuiscono alla 328 il compito di continuare il lavoro avviato con la 285. E' da evidenziare che la Regione ha ravvisato la necessità di individuare quote percentuali del Fondo Sociale, nazionale e regionale, destinate alla promozione e al sostegno delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza

Regione Toscana

evitando il rischio che un fondo sociale indiviso compromettesse la continuità degli interventi avviati nelle zone socio sanitarie.

Per l'anno 2002 per le finalità previste dall'art.4 e dall'art.7 punto b della L. 285/97 il numero dei progetti è 366.

Tipologie dei progetti:

Assistenza domiciliare educativa n. 17

Attività di socializzazione extra scolastica n. 14

Servizi residenziali e semiresidenziali n. 11

Educativa di strada/territoriale n. 9

Sostegno economico affidi n. 7

Centro adozioni n. 4

Centro affidi n. 4

Assistenza economica generica n. 3

Azioni di ricerca e altri interventi di sistema n. 1

Sportelli informazione n. 1

Consulenza familiare n. 1

Altri interventi a favore dei minori n. 24

Le risorse economiche impegnate dalle zone socio-sanitarie ammontano a euro 3.004.224,49.

Provincia Autonoma di Trento

*Provincia Autonoma di Trento***Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003****1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 nella Provincia Autonoma di Trento, per la seconda triennalità.****1.1 Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente.**

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, della Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 “Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento”. Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivi di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Gli adempimenti relativi alla gestione della legge 285/97 sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e alla salute, Servizio per le Politiche sociali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7986 di data 30/12/1999.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti, ivi compresi quelli rivolti ai minori. A tutt'oggi, di fatto sono gli Enti gestori individuati dalla L.P. 14/91 che esercitando le funzioni per conto dei comuni, hanno più di altri la conoscenza dei bisogni sociali e delle risorse del territorio di loro competenza, quelli che possono raccogliere le segnalazioni avanzate dai vari soggetti e dagli osservatori privilegiati (tra i quali in primis la scuola). Gli stessi sono anche in grado di verificare la rispondenza dei servizi ai bisogni, di proporre eventuali miglioramenti o adattamenti e di attivarne di nuovi. Gli Enti Gestori trasmettono alla Provincia i dati informativi su bisogni e servizi, attraverso relazioni annuali, ovviamente coinvolgendo nei programmi e nei resoconti consuntivi i comuni per conto dei quali gli Enti Gestori esercitano le funzioni sociali attribuite.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali ed alla Salute della P.A.T., sono quelli relativi al riparto dei finanziamenti sia tramite specifici capitoli di diretta competenza provinciali, sia attraverso il Fondo socio-assistenziale provinciale. In particolare,

Provincia Autonoma di Trento

per il periodo preso in considerazione va citata la delibera di Giunta provinciale n. 1627 del 12 luglio 2002, avente per oggetto: “Approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l’esame ed il finanziamento di progetti triennali per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza e per la prevenzione ed il recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata”, a valere nel triennio 2003- 04- 05. (All. 1)

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l’infanzia e l’adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Piano provinciale socio-assistenziale 1997/99 approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 8205 di data 29/07/1997, prorogato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7833 del 23/12/99 e nuovo Piano “sociale e assistenziale per la provincia di Trento: linee guida e misure attuative “anno 2002 - 2003 approvato con deliberazione G.P. n. 3240 del 19 dicembre 2003.

Determinazioni per l’esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con deliberazioni della Giunta provinciale n. 3635 del 29/12/2000, n. 129 di data 19/01/2001, e . n. 3472 del 21/12/2001, n. 3323 del 19/12/2003.

1.3 Azioni intraprese per favorire l’applicazione della L. 285/97.

In riferimento al periodo considerato, 30 giugno 2002 - 30 giugno 2003, le iniziative intraprese a livello provinciale di informazione, promozione, progettazione, relativamente agli interventi previsti dalla legge 285/97 hanno riguardato, in continuità con quanto avviato, il coordinamento tra i diversi settori preposti ad una politica integrata dell’infanzia e dell’adolescenza, in particolare con la scuola e la sanità, per la definizione di una programmazione incentrata sulla collaborazione sistematica con altri soggetti istituzionali e della società civile, che si occupano di minori in un’ottica di prevenzione e di pianificazione territoriale articolata in progetti d’intervento triennali.

Sotto la regia dell’Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute, per mezzo del Servizio per le Politiche sociali e del Servizio Attività di Gestione Sanitaria, si è assunta una funzione di collegamento dipartimentale con i diversi servizi provinciali competenti e di raccordo in riferimento ai soggetti esterni interessati che ha portato all’elaborazione di una modalità di utilizzo del fondo per il 2001 - 2002 mediante la definizione, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1627 del 12 luglio 2002, di criteri e modalità unitari per la presentazione, l’esame ed il finanziamento di progettualità per il triennio 2003-2005, relative sia ad iniziative di promozione di diritti e opportunità per l’infanzia e l’adolescenza ai sensi della legge 285/97 (progetti promozione), sia a quelle di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e alcoldipendenza correlata, ai sensi del DPR 309/90 e ss.mm. (progetti droga).

Con deliberazione di Giunta provinciale n.1864 del 21 luglio 2000 e s.m., si è provveduto alla costituzione di un’unica commissione tecnica a livello provinciale, composta da rappresentanti del sociale, dell’istruzione, della sanità, dei centri di giustizia minorile e da esperti, con il compito di esaminare e valutare dette progettualità sulla base di parametri di valutazione dalla stessa elaborati e approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2556 del 18/10/2002. (All. 2)

Va sottolineata l’importanza di avere optato, come per le annualità precedenti, per un’unica commissione di valutazione sia dei “progetti promozione” che dei “progetti droga”, pur mantenendo separati i rispettivi fondi di finanziamento, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la gestione coordinata e unitaria delle procedure di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti esecutivi;
- lo snellimento e la semplificazione tecnico-amministrativa delle relative pratiche;
- l’organicità delle iniziative territoriali in un quadro coerente con le linee generali di prevenzione e rispondente ad effettivi bisogni del territorio, evitando duplicazioni ed esaltando sinergie.

Provincia Autonoma di Trento

Il sistema adottato in provincia di Trento per la messa a regime della L. 285/97, raccordato con una progettualità integrata sul territorio, di prevenzione delle tossicodipendenze e alcoldipendenze correlate, trova la sua ragione, non solo nell'opportunità di avere una gestione unificata delle procedure e un utilizzo più razionale delle risorse finanziarie complessivamente destinate ai progetti di prevenzione, ma consente altresì di:

- sperimentare una razionale politica di prevenzione che, gestita inizialmente a livello provinciale, prefiguri le condizioni per procedere alla graduale territorializzazione, tenuto conto degli ambiti zonalı che verranno definiti nella nuova riforma istituzionale;
- introdurre momenti di monitoraggio che prevedano il confronto e la verifica dei bisogni a livello territoriale attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento, con particolare riguardo all'area del sociale, della sanità, dell'istruzione e della formazione professionale;
- privilegiare le iniziative che sono presentate congiuntamente da più soggetti pubblici e/o privati al fine di creare presupposti e forme sistematiche di confronto sui bisogni nell'ottica più generale dell'integrazione fra servizi.

1.4. Riparto economico e impiego delle risorse ex L. 285/97

Il terzo bando, di cui trattasi, ha impiegato le risorse del 2002. In particolare sono stati accertati in entrata € 969.810,80.- del 2002 e € 438.471,91 del 2001 per un importo complessivo pari a € 1.408.282,71. In uscita si sono impiegati € 1.127.571,29 per finanziare 12 progetti in graduatoria sul bando di cui alla deliberazione citata 1627/02 e € 201.573,00 per finanziare 2 progetti nell'ambito delle riserve di quote della L. 285/97 per la realizzazione di attività promosse direttamente dalla PAT di cui alla deliberazione di G.P. 3152 del 13/12/2002 (€ 300.000,00) e successive determinazioni attuative. All'interno della quota di cui sopra, € 95.223,11 sono stati destinati al programma di spesa per la realizzazione nel triennio 2003-2005, di attività connesse all'attuazione e verifica della Legge 285/97.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Le delibere di recepimento della L. 285/97 a livello provinciale hanno individuato gli obiettivi più innovativi della L. 285/97, relativamente ad un contesto trentino già in parte attrezzato, sia nel grado che nella diversificazione dei servizi destinati alla prima infanzia e all'adolescenza, puntando su progettualità ancora non finanziate dalla normativa provinciale, con particolare riferimento a cinque principali finalità:

azioni positive volte ad attivare la comunità in tutte le sue componenti per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti ;

iniziative a carattere preventivo di contrasto di comportamenti antisociali degli adolescenti;

interventi di sviluppo delle competenze educative degli adulti;

iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità per i minori stranieri;

interventi socio-educativi innovativi per la prima infanzia.

Nell'attribuzione dei punteggi sono state privilegiate quelle progettualità meglio rispondenti a parametri di valutazione come:

- adeguatezza del progetto rispetto alle finalità e priorità;
- rispondenza ai bisogni;
- innovazione;
- integrazione e coordinamento con il territorio (rete integrata);
- sviluppo di risorse di comunità e delle competenze delle figure coinvolte;
- coerenza obiettivi e prospettive di continuità;
- valutazione economica del progetto;
- valutazione di impatto territoriale.

Provincia Autonoma di Trento

Nel III bando la commissione ha esaminato in totale 51 domande di cui 11 in ambito droga (DPR 309/90 e s.m.) e 40 in ambito promozione (L. 285/97). Di quest'ultime, 40 domande 19 provenienti da soggetti pubblici e 21 da soggetti privati. N. 4 progetti non sono stati esaminati per ritiro o non ammissibilità delle domande per mancanza dei requisiti di base. Delle 36 domande valutate 24 non sono risultate utili in graduatoria per il finanziamento mentre 12 sono state finanziate e precisamente: 7 progetti realizzati da soggetti pubblici e 5 da soggetti privati per un importo complessivo di € 1.127.571,30.- A questi devono aggiungersi, come già detto nel precedente paragrafo, 2 nuovi progetti finanziati direttamente dalla PAT, per € 250.000,00.- per un totale di 14 progetti da realizzarsi nel triennio 2003 - 2005 e di un finanziamento totale di € 1.37.571,30 (v. all. 3).

Nella Tab. 1 dell'all. 3, relativa ai finanziamenti concessi ai 14 soggetti si evidenzia l'orientamento adottato di sostenere la realizzabilità dei progetti meritevoli con un finanziamento al 100% del preventivo presentato, fatti salvi tagli effettuati ai sensi dei criteri stabiliti nel bando.

Nella Tab. 2 il dato riguardante la consistenza territoriale dei soggetti pubblici e privati evidenzia al di là della suddivisione formale una presenza più rilevante da parte dei primi, ma i soggetti privati risultano essere copromotori oltre che gestori in convenzione di progetti presentati da altri soggetti. In sostanza si realizza una rete del privato sociale dispiegata sull'intero territorio provinciale che va dalla progettazione, alla gestione e verifica delle progettualità messe in campo sia in ambito pubblico che privato.

Certamente si tratta di un intreccio di compiti e responsabilità che trova un forte consenso se visto nella direzione di un rafforzamento di forme di collaborazione, partnership, dialogo e confronto a livello territoriale, che concorre oltretutto all'incremento della ideazione e ad evitare sovrapposizioni o sprechi di risorse, ma che evidenzia altresì l'esigenza di un attento monitoraggio volto a favorire e salvaguardare le potenzialità e le specifiche creatività dei diversi territori. A tale proposito l'attuale piano sociale provinciale 2002- 03, richiama la necessità di un superamento dei limiti di una programmazione per progetti, seppur opportunamente vagliati e raccordati entro una ottica d'insieme, poiché tende sul medio - lungo periodo a produrre una scomposizione del processo decisionale in atti distinti e separati che non sempre riescono ad essere coordinati in modo sufficiente tra loro e rischiano di premiare inevitabilmente i soggetti che sono più attivi e preparati sul piano dell'analisi dei bisogni e nella ricerca delle soluzioni di intervento. Emerge forte quindi, sia dall'esperienza gestionale della L. 285/97 che dal piano sociale provinciale la necessità di un presidio e governo da parte dell'ente pubblico locale dei meccanismi sulla base dei quali realizzare tale sviluppo dei diversi attori sociali, per garantire la qualità dei servizi e la capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni di un determinato territorio, oltre che per evitare il rischio che si riproducano progettualità omologate sul territorio, dirette dai medesimi attori privati.

Nella tab. 3 dell'all. 3, riguardante la tipologia di intervento i progetti realizzati riguardano: 6 - sviluppo benessere e qualità della vita; 2 - contrasto del disagio degli adolescenti a rischio; 4 - sostegno delle competenze educative degli adulti e genitori; 1- integrazione minori stranieri; 1 - servizi innovativi per la prima infanzia.

Ovviamente ciascuna progettualità, pur perseguendo finalità simili, accentua proprie modalità di intervento come l'azione promozionale comunitaria a tutto campo piuttosto che le specifiche attività frontali con i ragazzi, all'interno dei centri di aggregazione, il ruolo identificativo con gli adulti oppure quello tra pari. In tutti viene curato l'aspetto informativo, il coinvolgimento attivo degli adulti e lo sviluppo delle capacità genitoriali.

Rispetto alle cinque finalità indicate nella delibera della G.P. n. 1627/02, si nota una minore presenza di progetti riguardanti le iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità rivolte ai minori stranieri, n. 1 e quelle riguardanti gli interventi innovativi nei servizi socio-educativi per la prima infanzia, n. 1.

Il dato riguardante la distribuzione territoriale dei progetti finanziati fa vedere un buon rapporto distributivo tra centro e periferia con una presenza di progettualità in quasi tutto il Trentino, tenendo

Provincia Autonoma di Trento

presente che su territori apparentemente sguarniti già sono in essere iniziative a carattere promozionale - preventivo finanziate su altre leggi (L.p. 35/83, L.p. 14/91, D.P.R. 309/90 e L.45/99 - vedi: mappatura risorse).

Le modalità di gestione dei progetti attivati sono molteplici: sia in forma diretta, sia in convenzione o in forma mista. Rimane di competenza e responsabilità del soggetto finanziato la verifica dei requisiti di legge della capacità finanziarie e professionali dell'affidatario della gestione del progetto.

Iniziative di verifica e coordinamento

Nel corso del periodo considerato la struttura competente presso l'Assessorato per le politiche sociali ha svolto attività di informazione, coordinamento e verifica circa l'andamento dei progetti finanziati, sia per piccoli gruppi sia con convocazioni plenarie di tutti i soggetti finanziati. Tale attività ha fatto emergere l'importanza di favorire il confronto e l'interscambio delle esperienze tra i protagonisti sia pubblici che privati della gestione dei progetti esecutivi, oltre alle molteplici questioni organizzative relative alla gestione dei progetti, agli aspetti finanziari, alla rendicontazione sull'attività svolta e ai risultati conseguiti.

Ha fatto inoltre emergere, utili indicazioni per la progettazione futura, oltre all'interesse dei soggetti territoriali per un lavoro integrato di valutazione congiunta circa l'impatto territoriale delle progettualità messe in campo e per un metodo che stimola, crea collaborazioni e sinergie per lo sviluppo di una cultura dei servizi a livello locale in favore delle nuove generazioni.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Allo stato attuale si stanno disponendo gli elementi necessari ad una valutazione d'insieme sulle progettualità finanziate. L'andamento, in particolare per quelle relative ai fondi 2000/01, impegnati sul bilancio 2001 e che sono state avviate nel corso dell'anno 2002, risulta regolare, come indicato nello scadenziario stabilito per l'erogazione delle quote in relazione all'attività svolta.

Ci si riserva a questo proposito di inviare appena disponibili i risultati più significativi desunti dalle relazioni di rendicontazione sulla prima annualità (in fase di ultimazione) scadenza giugno 2004 e quelle emersi negli incontri di verifica e di monitoraggio in itinere già programmati nel corso dei prossimi mesi, sia congiuntamente che singolarmente con i soggetti gestori dei progetti esecutivi.

4. La nuova programmazione della L. 285/97 e rapporto con la L.328/00

Per la programmazione della L. 285/97 è previsto che la Provincia si avvalga, tra l'altro, di un gruppo interistituzionale nell'ambito dei Servizi provinciali, con l'apporto di rappresentanti degli Enti gestori territoriali e di soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale, maggiormente coinvolti nel processo di progettazione dei servizi.

Questo gruppo avvalendosi anche della collaborazione degli esperti della Commissione, ha il compito di concorrere a realizzare le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione, in stretto rapporto con i protagonisti del territorio.

Gran parte delle azioni significative da intraprendere per aggiornare il sistema di governo delle politiche sociali e assistenziali s'inserisce in linea di continuità tra le norme della LP 14/91 e le linee di indirizzo della legge quadro nazionale 328 di riforma nazionale dell'assistenza.

Dal punto di vista finanziario è previsto un unico Piano Provinciale con rendicontazione separata per la legge 285/97.

Una piena sintonia con il sistema programmatico prefigurato dalla legge 285/97 la si potrà raggiungere in attuazione delle indicazioni programmatiche introdotte dal nuovo Piano sociale e

Provincia Autonoma di Trento

assistenziale per la Provincia di Trento 2002-03 e dalla nuova legge che dovrà recepire la L.328/00 oltre che dalla preannunciata legge di Riforma istituzionale in Provincia di Trento.

Il documento di pianificazione provinciale oltre ad individuare obiettivi, responsabilità, modalità e contenuti della attività di programmazione, mette in guardia dai rischi di una pianificazione che non può essere giocata solo in termini burocratici e formali, ma che deve essere costruita socialmente, cioè accompagnata da strategie partecipative di comunità, che motivano, coinvolgono, responsabilizzano i soggetti sociali a realizzare e a fare propria l'attività di programmazione.

È importante infatti, che la comunità per mezzo delle sue molteplici componenti e rappresentanze, in primis istituzionali, si appropri fino in fondo delle progettualità di cui alla 285, nella consapevolezza che lavorare per l'infanzia e l'adolescenza è un'occasione preziosa per far crescere tutta la comunità. E questa consapevolezza e chiarezza di finalità è determinante per garantire continuità a quanto si è creato.

Provincia Autonoma di Trento

Allegato 1

CRITERI E MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE, L'ESAME E IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI TRIENNALI IN MATERIA DI:

- PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- PREVENZIONE E RECUPERO DALLE TOSSICODIPENDENZE ED ALCOLDIPENDENZA CORRELATA

CAPO I
progetti finanziabili

CAPO II
disciplina comune

CAPO III
disciplina particolare per i progetti di promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

CAPO IV
disciplina particolare per i progetti di prevenzione recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata

*Provincia Autonoma di Trento***CAPO I****PROGETTI FINANZIABILI****1. Natura dei progetti**

I presenti criteri e modalità di finanziamento di progetti proposti da soggetti pubblici o privati attengono a due aree distinte:

- a) tutela di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- b) prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata.

In particolare:

- a) i Progetti di promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (di seguito denominati "progetti promozione") sono previsti dalla legge 28 agosto 1997, n.285 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Essi sono finalizzati a favorire la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza;

- b) i progetti di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata (di seguito denominati "progetti droga") trovano fondamento nella legge 18 febbraio 1999, n.45 recante "Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze".

Essi sono espressamente finalizzati alla prevenzione e al recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcoldipendenza correlata e al reinserimento lavorativo dei tossicodipendenti.

2. Durata dei progetti

Ogni singolo progetto può riferirsi unicamente ad una di queste aree e deve riguardare attività programmate per un triennio, secondo moduli annuali che si ripetono ovvero per fasi annuali successive.

3. Importo finanziabile

Avuto riguardo alla spesa giudicata ammissibile, l'entità del finanziamento per ogni progetto è contenuta fino ad un importo massimo di euro 110.000,00 nel triennio.